

ASSICURAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Nel paese della Regina.

Ne «La Rassegna Nazionale», la signora Maria Corniani Ovaroff pubblica un articolo molto interessante su «Le figlie della Montagna» — il Montenegro, il paese della Regina, — nel quale descrive i costumi di quelle donne. Ne spieghiamo qualche accenno, qualche episodio, qualche canzone popolare.

La montenegrina nasce e viene nutrita al suono d'erolche canzoni; chiede: «Cosa hai, o fanciulla mia, le canta la madre, affrettata a diventare bella e ti darò per marito un uomo coraggioso, un vero *lunak* (1) della montagna che stormirà molti turchi!»

La sera, davanti al focolare, scomparagonandosi sulla *guzla*, il padre declama le lunghe epopee nazionali: storie atroci e sublimi, lotte del coraggio disperato di pochi contro la spietata ferocia del numero, tragedie di amore, d'odio e di vendetta. E così, fino dai primi giorni dell'adolescenza si alimenta la fiamma del coraggio e del sacrificio che riscalda la vita ed illumina la morte di codeste figlie della grande famiglia slava, le quali, lasciate libere fino a sette anni compiutamente, dopo sono considerate come una delle forze lavoratrici della casa paterna. Esse sapranno bene, all'occasione, difendere la propria persona e vendicare i lor cari.

Ecco un fatto, fra molti altri: sulla frontiera orientale del Montenegro vive la tribù del Decalovic, i quali fanno pascolare i loro armenti sulle falde del Duritoria, montagna che appartiene in gran parte ai turchi. La giovane dodicenne Ianizza insieme a una ventina fra pastori e pastorelle, vi custodiva la greggia di Mitro suo padre. Una mattina, essa chiama i compagni.

— Presto, fratelli! ecco i turchi! In un momento, tutti si radunano, chiudono le bestie nell'ovile e impugnano le armi.

— Dove sono i turchi, Ianizza? — Là: già salgono il monte. Alzate, fratelli!... essi ci portano le loro armi in dono! Avanti, montenegrini! Per la croce santa e la bella libertà!

Ianizza, con la pistola in mano, si precipita; i compagni le tengono dietro, chi col fucile, chi con l'accetta o col bastone, ma per lo più coi sassi che getteranno dalle rupi sul nemico. La lotta è vivace ma breve; i turchi retrocedono ed i giovani pastori ritornano in trionfo portando sopra una barella, improvvisata con due cinture, Ianizza, ferita alla spalla da un colpo di jagagan, mentre difendeva il fidanzato Marco; ma essa è felice ed orgogliosa, e ride!

Tali sono i giuochi ed i passatempi della pastorella montenegrina!

E cedete fanciulle così libere, così francamente amichevoli coi giovani loro camerati, e che vivono così a lungo in luoghi remoti, lontane dall'occhio inestinto, sono caste quanto monache votate al cielo. La purezza della giovinezza è così inalterabile e il rispetto dell'uomo per la sua futura compagna così religioso che non succedono i tristi fatti, i quali alimentano nei paesi civili le cronache di ogni villaggio: anche perchè una leggerezza della fanciulla può mandare in rovina più famiglie.

(1) Giovane ardito, destro e allegro.

I fidanzamenti, specie nel passato, si combinavano tra fanciulli Chersto ch'ella rima.

— Non temere — risponde Chersto. — Non verrò solo, ma con dieci camerati. Domani alla mezzanotte verremo a prenderti, non come ladri in silenzio, ma con spari di fucile, da veri *lunak*. Le nostre nozze si festeggeranno col sangue!

— Ho paura, Chersto — ripeteva la giovine — paura per te, per i miei fratelli, per mio padre!... Certo, uno di voi lascerà la vita... e qual rimorso, essendone io la causa! Non posso tradirti... ma pure... fuggir teco... attirarmi la maledizione paterna!... Qual terribile cosa!

— Vi è una cosa più terribile ancora, per un *lunak*: vedere la sposa nella braccia d'altri: questo è vergogna e disonore!

Ha Ivanoff, della tribù Ivanovic nel piccolo paese di Dant Kral non discosto da Cettigne, andato un giorno di festa presso la tribù del Martinovic a Baizza, vide una bella bambina addormentata nella cuna e la chiese in sposa per suo figlio Massimo, che aveva quattro anni. Grandi feste, che durano tutta quella notte: il piccolo sposo vien condotto, con abito ricamato d'oro, con due pistole alla cintura, al simulacro di cerimonia nuziale celebratosi nella mattina e col quale si chiude la festa. Egli bacía la sposa e le regala un anello d'oro. Passano gli anni; Cristina è diventata una vera bellezza; egli sure, Massimo, è bello, ma non sa riescire gradito alla giovine che si innamorò d'un altro e con questi fugge oltre la frontiera turca. I Martinovic si trovano offesi: la guerra si accende e dura sedici anni e costa la vita a una sessantina di uomini!

Qualche volta, in seguito a queste vendette, accade che una famiglia si trovi del tutto sterminata, non avendo altro rappresentante maschile che un giovane fanciullo. Allora, gli si trova una moglie in qualche onesta tribù — una bambina; si fanno le cerimonie obbligatorie, poi si conduce la sposa nella tribù del marito, dove viene allevata fino al tempo che ne può dividere il talamo. Così fu del principe attuale. La Principessa Milena, madre della Regina Elena, viase fanciulla in casa del Volvoda Mirko, mentre il Principe Nicola compiva la sua istruzione a Parigi.

Ma in simili casi, guai se il giovane marito si permettesse la minima libertà colla piccola sposa! L'abusare d'una fanciulla troppo giovane è delitto che attira la maledizione eterna. Le stesse ondate (*russalki*) s'incaricano di punire il colpevole; e nel seno della fanciulla rovinata, il frutto della colpa diventa pietra e ne congela il sangue!

Molti e molti fatti caratteristici e molte descrizioni si potrebbero, dal bell'articolo, spogliare ancora; ma dobbiamo limitarci a due soli. Il codice montenegrino è severissimo contro i rapimenti di donne: «Chiunque rapisce la moglie d'un altro, o porta via una fanciulla senza il consenso dei genitori, o deve essere bandito dal Montenegro — negro ladro e violatore delle leggi — era scritto nel Codice del 1793 ed è riportato nel Codice di Danilo del 1858; e seguita: «I suoi beni saranno confiscati, il prete che mariterà il rapitore e la rapita sarà pure bandito e sfrattato».

Ciò malgrado, qualche fatto di tal genere avviene. Nel 1853 viveva nel paese di Zegurac una fanciulla di nome Icha, della quale s'innamorò il giovane Chersto; ma le due famiglie erano nemiche, e Icho fu promessa ad un altro. Chersto, allora, si decide a rapire l'innamorata. Una notte, viene alla finestra e le spiega il proprio intento. Ma Icho temeva: i suoi tre fratelli, i

Due alcuni giorni, le vesti insanguinate degli uccisi furono recate alle due donne, che le conserveranno quali reliquie e sopra le quali, nel remoto loro villaggio, si celebreranno i riti funebri e da femminilli voci si canteranno gli inni pieni di una lugubre e selvaggia poesia...

«Dove sei volato, o bel falco?... Perché lasciasti l'eccezionale nido?... «Cogli altri falchi sei volato al campo di morte, dove gli *lunak* combattono i turchi per la fede santa e per la bella libertà, per l'onore del Montenegro e per la fede di Cristo, o nobile eroe!...»

Un ultimo aneddoto, che riafferma la fredda intrepidità delle donne montenegrine.

Dopo la battaglia di Vucedolsk (8 luglio 1876), nella quale la piccola armata del principe Nicola mise in rotta le forze turche capitanate da Selim Pascià che vi lasciò la vita con sessanta ufficiali e perdette cinque cannoni, munizioni, molte bandiere; una legione di donne — benediche e leggiadre fate — si sparse nel campo, cercando ognuna i propri parenti per confortarli: tra le altre, una vecchia accompagnata dalla figlia, bellissima.

— Dove è Stanko, il mio marito? — domanda la vecchia, rivolgendosi ad un gruppo di soldati, seduti o sdraiati in terra, stanchi sfiniti, coperti di polvere; gruppo che le era stato indicato come superfluo del battaglione al quale suo marito apparteneva. — Dove è Stanko, il mio marito? — Morto.

— E mio fratello Marco? — a sua volta chiede Marizza, la figlia.

— Morto.

Le due donne impallidiscono, mentre un frotto di lagrime inonda loro la faccia. Poi, la vedova chiede ancora:

— Ha egli fatto scontare la sua morte? — Quattro ne stese morti accanto a lui, da vero *lunak*.

— E mio fratello? — Sei turchi, prima d'essere colti, egli uccise...

— Dunque, sia pace a loro!... Nati per morire siamo tutti, e non nel suo letto dove morire il montenegrino!... dissero le due donne...

Pordenone

Terza fase del forno cooperativo.

21. — Allo scopo d'istituire anche qui da noi un forno cooperativo che fornisca pane buono ed a buon mercato, fu fino dallo scorso anno sottoscritto dai cittadini un buon numero di azioni.

Cessato peraltro il primo entusiasmo i componenti il Comitato promotore parvero cullarsi nel dolce far... nulla da cui furono forzati a uscire per merito della stampa locale.

Fu allora che i firmatari vennero richiesti di versare i tre decimi dell'importo, in osservanza alla legge, e che i promotori dichiararono di rendere pubblici i nomi di coloro che avessero rifiutato a mantenere gli impegni assunti con la firma.

La faccenda sembrò allora risvegliarsi e la nostra mente precorrevamo anzi gli eventi bene susseguendo al forno... ma ahimè! da quel tempo passò tanta acqua sotto il Ponte del Noncello, senza che il solerte Comitato si fosse mai fatto vivo!

Che devono ora pensare gli interessati i quali dopo tanto attendere hanno diritto ad un sollecito rendiconto? oppure di sapere almeno se potranno continuare ad sludarsi di mangiare in avvenire un tozzo di pane del molto erigendo forno cooperativo.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

Strascici dell'ultima seduta.

On. Direttore della «Patria del Friuli».

Mi spiace annoverare Lei e i suoi lettori con un argomento che sa di pettegolezzo; ma non tollero che mi si attribuiscono intenzioni e sistemi del quali ho sempre rifiutato.

E' pacifico che, mentre potevo tacere, feci esplicita dichiarazione di voto a favore del Sindaco nella questione che diè luogo alla sua dimissione. E questo è il vero punto sostanziale perchè riflette la parte virtuale dell'argomento, e perchè chi avesse in cor suo desiderato il ritiro del Sindaco, mal più gli avrebbe spontaneamente espresso quel consenso e quella fiducia che — più dei complimenti, delle preghiere e degli inviti — sono a mio avviso necessarie ed efficaci a che un Sindaco possa rimanere al suo posto.

Tutto quanto il resto è, lo ripeto, questione di modo e di forma. Tenendo per il andamento delle cose che il Sindaco non recedesse dalla rinuncia, a limitare la crisi insistendo specialmente a che la Giunta rimanesse e aggiunti: «restando la «Giunta anche chi ne è a Capo è a sperarsi rimanga» Queste sono testuali parole del verbale così eloquenti da dispensarci da ogni ulteriore considerazione. Ode depongo la penna per non riprenderla lasciando dopo ciò che ognuno la pensi come gli pare e piace, perchè è proprio il caso di dire: *de hoc sates*.

Dev. mo
Avv. Pognon.

Pompiers volontari.

Ad iniziativa di alcuni giovani, si sta formando una squadra di pompieri volontari. L'iniziativa è degna di plauso. Auguriamo venga coronata da successo.

Teatralia.

Domani le... marionette lasceranno le scene del teatro Artini per farsi portare altrove. Ogni sera la sala era zeppa di spettatori piccoli e grandi.

Al primi del venturo mese si presenterà la distinta compagnia di prosa e canto diretta da G. Socrate.

Fiera.

Causa il tempo piovoso la fiera d'oggi fu poco animata.

Funerari.

Ieri nella vicina Aurava moriva dopo lunga malattia il ventisettenne Pleiro Agosti.

Seguirono stamane i funerali che riuscirono imponenti e commoventi. Disero delle virtù dell'estinto il sig. E. Ballico ed il sig. L. Lucchini.

La morte immatura del povero Pleiro, che a Spilimbergo contava molte amicizie fu appresa con dolore.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Cividale.

L'orario ferroviario.

21. Il nuovo orario ferroviario è l'argomento del giorno: se ne discute dappertutto come di una grandinata si domani di un temporale. La grandinata, ha colpito qua e là gli interessi di molti, ma non di tutti si intende; e i pochi fortunati non colpiti si ostinano a dire che non ci son danni.

Intanto noi sappiamo che il malcontento è generale; siccome la coincidenza dei nostri treni con quelli delle grandi linee è condizione indispensabile per favorire l'affluenza dei forestieri, così crediamo che anche la nostra rappresentanza civica si muoverà per tutelare gli interessi del paese.

Demolizioni.

La Giunta municipale radunatai un'altra volta per decidere sull'opportunità o meno di abbattere il locale di sinistra del palazzo ex Clarecini (alla cui demolizione s'era opposto, per ragioni archeologiche il r. conservatore del Museo, ha definitivamente deliberato il completo abbattimento di quel moncone antestetico.

Spavalderia che conduce in carcere.

21. Ieri sera alle 8.30 mentre il contadino Specogna Pietro fu G. di anni 25 da Resat (Torresano) rincasava, passando pel paese di Rubignacco fu fermato da due giovanotti del luogo, certi Barbiani Giuseppe d'anni 19 e Cleutini Giuseppe d'anni 20, i quali gli gettarono a terra un sporto che teneva sulle spalle, che cadendo mandò in frantumi quattro scodelle.

Lo Specogna a questa ribalderia protestò di sant' ragione, reclamando anche il rimborso del prezzo delle scodelle.

Per tutta risposta i due bellimbusti estrassero la rivoltella e spararono quattro colpi che fortunatamente andarono a vuoto e quindi si dileguarono.

Denunciato il fatto, i carabinieri si misero subito sulle tracce del duo erol, che nella notte stessa furono arrestati e condotti in carcere.

Olio d'oliva sopraffino

produzione diretta, senza ai qualsiasi surrogato, a lire 1.30 al litro; con forte deposito fuori d'azio. GRANDE ASSORTIMENTO FRUTTA SECCA a prezzi da non temere concorrenza. ALESSANDRO SQUELZ Via della Posta.

Lotta d'anime

— En no: anzi non desideravo che di vederlo guarito, mentre allora mi sembrava malato, molto malato...

— E lo ero, difatti — confermò l'inglese.

— Mentre invece ora è salvo! continuò il barone. — Lo deve a te e un pochino anche a me... Non gli manca più, ora, che di sposare una bella miss o d'assicurare così un erede al suo nome: ecco l'ultimo rimedio che gli ordiniamo; vero, Elisa?

— Mio caro barone — obbietto lord Wintley. — Giacché sono guarito, non ho più bisogno di rimedi. In tutti i casi, il rimedio

ch'ella mi consiglia sarebbe peggiore del male.

— Peggiore! e perchè?

— Perchè mi troverei infelice, sposando una donna che non amassi.

— Ma l'amerà!

— Sempre per forza? — domandò lord Giorgio, sorridendo.

— Ma che l. ma che l. Son cose che si dicono: ma si finisce sempre con l'amare «un'altra», anche dopo aver amata la prima. Qua, per esempio; il nostro amico Santarosa sta per sposarsi!

Elisa rialzò il capo stupita. Le donne rare volte ammettono che un uomo possa dimenticarle, anche se devono, esse medesime, riconoscere di meritarselo!

— Sì — insistè il barone. — Eppure, a sentirlo lui, certo tempo provava un amore che non doveva finire se non con la vita!... Ma per un nobile sentimento o per una studiata abilità, prendeva dinanzi a

freddo consiglio. Se fossi una donna diffiderei di coloro che parlano di amore eterno, che avrà fine soltanto nella tomba... come noi uomini diffidiamo dell'eterno amore, quando vi viene garantito da una volubile bocca femminile...

— Badi che non è giusto il confronto... — lo interruppe lord Wintley. — Il Santarosa di cui si annuncia il matrimonio, è un cugino del loro amico, non lui. Questi amò sinceramente una fanciulla che non credette di ricambiarlo, e della quale nessuno ha mai saputo il nome. Il conte di Santarosa se n'è tanto poco consolato, che vive solitario a Madrid, e; può credermi, non amerà nessun'altra donna. Ciò che ha fatto il conte, non è da stupire se lo faccio anch'io signor barone!

Elisa gli rivolse uno sguardo di riconoscenza. Quella difesa ch'egli, per un nobile sentimento o per una studiata abilità, prendeva dinanzi a

lei di una rivale, un uomo volgare non l'avrebbe presa, certamente; ma piuttosto avrebbe cercato di schiacciare l'avversario, perchè la circostanza vi si prestava.

Il barone non replicò. Elisa sedette al piano: una melodia di Schubert chiuse la discussione.

Il giorno dopo, lord Wintley venne alla villa e passeggiò a lungo con Elisa, nel parco.

— Lei è dunque l'amico del conte di Santarosa? — domandò la giovine.

— Sì. Il conte ha fatto quasi tutti gli studi in Inghilterra, e ci siamo conosciuti allora.

— Ed è molto che non lo rivede?

— Due anni.

— Non ha avuto sue nuove, poi?

— Mi scrive tratto tratto.

— E le ha fatto le sue confidenze?

— Nessuna...

— Così non conosce la donna

ch'egli amava?

— All'opposto: la conosco benissimo.

— Allora le avrà parlato...

— Non ha pronunciato una sola parola. L'ho indovinato io.

Elisa arrossì, ed affrettò il passo per nascondere il suo turbamento.

— Potrebbe ingannarmi! — concluse dopo un breve silenzio.

— Impossibile! Non c'è che una donna che possa ispirare un tale amore, fin dal primo momento in cui la si vede... Ho subito compreso chi egli l'amava; ma poi ne sono amaro sempre? mi ama come il conte di Santarosa?

— Ma non accettato, grazie a Dio!

— replicò Elisa, con un leggero accento d'ironia.

— Oh lo fossi stato io, non lo avrei certo rimpianto — rispose egli, con una squisita dolcezza. — Negli occhi miei spenti sarebbe rimasta perennemente l'immagine di lei, signorina...

Elisa fece alcuni passi senza rispondere. Toccava con la bella mano gli arbusti che fiancheggiavano il viale e strappava ad ogni ramo, con le sue dita rose affusolate, un fiore od una foglia.

Lord Wintley le camminava accanto, silenzioso, come assorto in un pensiero dominante.

Ad un tratto, la giovine lo fermò bruscamente.

— Così — disse con una voce e con uno sguardo che lo fecero tralucire la si vede... Ho subito compreso chi egli l'amava; ma poi ne sono amaro sempre? mi ama come il conte di Santarosa?

— No! — rispose lord Giorgio — L'amo diversamente. Santarosa non sapeva amare, perchè non ha saputo conquistarlo.

— Pensa lei che ciò sia possibile? — chiese la baronessina, con alta perennemente l'immagine di lei, signorina...

— Tutto è possibile a chi ama.

Continua.

Splendidi servizi completi per nozze, battesimi, sepolcra e prezzi modicissimi, tanto in provincia che fuori. Gran deposito di biancheria, Vetra, Ceramica, Cartacee, Seta, ecc. ecc. tutte a prezzi di fabbrica. F. Giuliani e figlio, via della Posta, Udine

Tribunale di Udine. Pres. nob. Zanatta - P. M. dott. Tescari... Una rapina severamente punita

Ponton Ernesto Antonio di Pietro di anni 23, di Bagnaria Arsa, detenuto sin dal 4 marzo, è imputato: di rapina, per avere, la sera del 3 marzo, nella strada che da Bagnaria Arsa conduce a Ontagnano (Palmanova), con violenza sulla persona e con minacce di grave ed imminente danno, costretto D'Isio Antonio a sottrarre che egli s'impadronisse del suo portafoglio, contenente lire 130.

Lo di violenza a sensi dell'art. 100, per avere nel 4 marzo stesso in Bagnaria Arsa, con pugni e colpi usati, violenza ai carabinieri al fine di sottrarsi all'arresto.

Imputato dice che egli non percosse nessuno né rubò il portafoglio; sostiene di averlo trovato.

Pres. Oltre le lire 130, non eravi entro anche una cambiale? — No, non l'ho voluta. Néga pure di aver fatto resistenza ai carabinieri. Ricorda di avere veduto un uomo con un corda bianco, il quale gli disse che andava a Ontagnano.

Lo — soggiunge — era all'osteria ma giocava alle carte... Pres. Va bene; ma quelle non erano carte monete!...

P. M. Da dove proveniva in quella sera il giudicabile — dall'osteria Pianco. Avvegnano varie contestazioni da parte del P. M. e del difensore.

D'Isio Antonio fu Valentinio di anni 60. Questi narra che si recò a Bagnaria Arsa, con il cane, per bere vino. Si incontrò con Coletto Ponton, bevettero assieme all'imputato 3 litri di mezzo vino — dice che partì per andare a Ontagnano, ma dopo percorso un tratto di strada si fermò, e si tornò indietro per trovare qualcuno che lo accompagnasse — fu colpito con due pugni sulla testa e per ciò cadde, si sentì dire o i bezzi o la vita. Gli fu levato il portafoglio, il fatto avvenne a 15-20 metri di distanza di Ontagnano.

Piaceo Vincenzo, sindaco e oste di Bagnaria Arsa, narra che il Dolso ritornò nella sua osteria verso le ore 9, chiese se vi fosse qualche persona che lo avesse accompagnato verso Ontagnano; non eravi nessuno. Si disse allora di partire solo. Pochi minuti dopo ritornò, raccontando di essere stato aggredito da uno sconosciuto e derubato dal portafoglio.

Al sindaco sembrò che il Dolso fosse semi ubriaco e non si diede molta importanza; ma un tale Zamparo, che sarebbe figlio dell'imputato, che sarebbe figlio dei carabinieri e durante il tragitto, si avvicino ad essi il Ponton e il Dolso disse allo Zamparo: — O' viri l'ucelli in schiepute, cene ta a curiu.

Si esecutono molti altri testi, fra cui anche Brigante Basilio che dice d'essere stato chiamato dai carabinieri; nonché il maresciallo del distretto Piamonte Romolo, il quale conferma completamente il suo verbale e le circostanze ricevute dall'imputato.

P. M. sostiene teoricamente e con fondate argomentazioni e relative argomentazioni, l'accusa sotto ogni rapporto e conclude chiedendo che il Ponton venga condannato a tre anni e 5 mesi di reclusione, con un anno di segregazione cellulare, ed un anno di sorveglianza. Il difensore avv. Tavassani, arguisce con coscienza e calore tutto quanto gli torna possibile per ottenere una diminuzione di pena su quella proposta dal Pubblico Ministero.

Ma questi replica con maggior forza e insiste nella chiesta domanda di condanna. Controreplica ancora il difensore, ma ogni sua diligenza riesce vana. Il Tribunale, dopo averne discusso il merito, condanna il Ponton Ernesto ad anni tre e mesi cinque di reclusione, coll'aggravante del suo stato di sorveglianza cellulare, ed un anno di speciale sorveglianza. Egli dovrà inoltre risarcire i danni verso la parte lesa, pagar le spese processuali e relativa tassa di sentenza. Il condannato ricorrerà in appello.

Tribunale di Tolmezzo. Presidente avv. Polieretti Giudice An. Luzzatti e Podrecca. P. M. assoluzione. Cortina Giacomo fu Girolamo d'anni 39 muratore, incesantato, da Prusio, imputato di lesioni personali perché nella sera del 2 novembre percosse con pugni e calci e schiaffi Dorigo Pasquale, cagionandogli varie lesioni, fra le quali una al dito anulare della mano destra dichiarata guaribile in mesi due.

P. M. dopo l'eccezione di numerosi testi chiede condanna a mesi uno e giorni 20 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti. Il difensore avv. Beorchia domanda l'assoluzione. Il Tribunale assolve il Cortina per non provata reità.

Due associazioni in appello. Valentini Giovanni di Pietro di anni 15, contadino e Di Bernard Francesco di Pietro di anni 13, Di Portis (Venezia), sono stati condannati a giorni 3 di reclusione ciascuno e a lire 7 di ammenda dal Pretore di Tolmezzo, per furto e contravvenzioni forestale. Da tale sentenza i condannati hanno interposto appello, ed il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedimento per sanatoria, d'azione penale, ritenendo trattarsi di semplice danneggiamento.

Gli spiccioli della cronaca. Cavallo e carretta sequestrati. Due contadini di S. Marco (Mezzeto di Tomba) Valentino Uliana d'anni 55 fu Antonio e Uliana Lorenzo fu Bartolomeo d'anni 20, alle 6.30 di sera, ubriachi, spingono il cavallo a corsa srenata mettendo in serio pericolo i passanti. I vigili fermarono i due ubriachi e sequestrarono provvisoriamente cavallo e veicolo.

Ombrelle rinvenute. Bertossi Valentino, vetturale depositò 3 ombrelle all'ufficio di vigilanza, dimenticate nella sua vettura. Camini in fiamme. Ieri nel pomeriggio si bruciò un camino nella casa del negoziante sig. Alesandro Chiaro fuori porta Gemona; e ieri sera un altro camino nella casa del conte Romano in piazza Umberto I.

Accorsero in entrambi i luoghi i pompieri che estinsero tosto gli incendi... anzi in quest'ultimo caso, il fuocherello era spento ancora prima del loro arrivo, con pochi secchi d'acqua gettati entro il camino dal primi accorsi. L'alcol è un veleno. Prof. G. ANTONINI

Lo sciopero è "scoppiato."

Intendiamo lo sciopero delle sartine, addette alla scuola laboratorio delle signorine Tonello in Mercato vecchio. Quattordici o quindici sartine disertarono stamane il lavoro, perchè iserava fu loro ripetuta la promessa — e ci confermarono oggi che da parecchio tempo quella promessa si trascina — che con il regolamento che s'intende applicare nel laboratorio, e per quale si vorrebbe l'approvazione dalla Camera del lavoro, l'orario delle dieci ore sarà attivato.

Che cosa abbiamo da aspettare?... ci diceva oggi una delle scioperanti. — Che bisogno c'è di regolamenti?... Sono stati tanti anni nella tale e tale scuola, dove la maestra pur è molto rigorosa, e di regolamenti e di multe nessuno parlo mai...

Che mettano, queste multe, del resto — soggiungeva un'altra. Che cosa c'importa? noi facciamo il nostro dovere... E poi, se anche vogliono applicare il regolamento, sta a vedere che occorre proprio questo per accorderci la mezz'ora che domandiamo...

E poi, se anche vogliono applicare il regolamento, sta a vedere che occorre proprio questo per accorderci la mezz'ora che domandiamo... E che da tanto tempo ci fu promessa!...

Adesso, finché non ci accordano le dieci ore, non torniamo a lavorare... Non si morrà mica di fame... Non lavoriamo mica proprio per bisogno...

Mi si, ve... Quando, parecchio tempo fa, scrivemmo che fra le nostre sartine si verificava una certa agitazione per l'orario delle dieci ore e che a noi la domanda ci sembrava giusta; vi fu il Pass che mise in burletta il nostro interessamento. Nondimeno ripetiamo oggi che la domanda ci sembra giusta e tale da essere accolta — con o senza regolamenti.

Ormai, tutte le categorie di lavoratori e di lavoratrici hanno le dieci ore; soltanto le sartine e le modiste, tranne qualche singolo laboratorio, ne hanno dieci e mezza. E mentre fino a un anno fa esse erano, dal lato dell'orario, le meglio trattate; oggi — sempre salvo qualche eccezione — son le ultime.

Setsuole, tipografe, litografe, ad dette ad altri lavori, hanno tutte l'orario di dieci ore. Non soltanto: ma nel mentre le altre lavoratrici molto, ma molto di rado sono chiamate a lavorare oltre le dieci ore, accade invece alle sartine, massime in alcune stagioni dell'anno, di dover fermarsi al lavoro oltre l'orario normale; e con questo di più, che in alcuni laboratori questo lavoro straordinario è pagato in modo irrisorio: perfino dieci centesimi all'ora, a quelle che già contano cinque, sei anni e più di apprendistaggio.

Anche dal lato delle mercedi, le sartine — in parecchi laboratori — si trovano in condizioni inferiori a quelle di tutte le altre categorie di lavoratrici: in alcune scuole soltanto arrivano esse a guadagnarsi, per eccezione, anche due lire al giorno; ma si possono contare sulle dita di una mano, in tutta la città, mentre in parecchie scuole il massimo della mercede giornaliera è di lire 1 e in alcune perfino di centesimi 50, ripetiamo dopo alcuni anni di apprendistaggio.

Non diciamo questo a proposito del laboratorio delle signorine Tonello, del quale non conosciamo quali sieno le mercedi; e ne degli altri fra i principali laboratori, nei quali tutti, per quanto sappiamo, si corrispondono le più alte mercedi che si usino sulla piazza per questa categoria di lavoratrici; ma per talune «scuole» meno in vista, circa le quali appunto fummo informati che sono in vigore le meschinissime mercedi accennate più sopra.

Tornando all'orario, una delle scioperanti censurò quanto scrivemmo ieri — che, in genere, le sartine domandano di generali due ore di riposo sul mezzogiorno... per poter fare la passeggiata in Mercato vecchio.

Volari della Patria, giornale dei signori — ci disse la «piccola permalosa» — scrivete per signori, e non occupatevi delle nostre cose... Naturalmente, sorridemmo per la impertinza lanciata: siamo abituati... a sorridere anche davanti a impertinenze maggiori, e dette da bocche meno graziose.

Ma perchè non resti il dubbio che vogliamo spariare delle loggiate signorine lavoratrici del l'ago, completeremo l'osservazione di ieri. Sembra cioè a noi che, poiché l'uso, generale ormai, si è quello di far cessare il lavoro dappertutto fra le sei e mezza e le sette; quello delle sartine non dovrebbe prolungarsi, come ora, sino alle otto; e si dovrebbe perciò concretare un orario, che almeno nei mesi di «stagione buona», facesse terminare il lavoro alle sette.

E allora, ci dovremmo recar prima al lavoro, di mattina?... — Oh no!... pesa tanto, ad alzarci la mattina!...

Maestre perseguitate.

L'assenteismo dell'Unione Magistrale. Dalla destra sponda del Tagliamento giungono voci di persecuzioni contro due tra le povere pariate dell'insegnamento elementare, abbatte dal bisogno in un lontano paese, poco pagate e spesso mal sostenute dalle autorità locali...

Una settimana fa, si leggeva nella Patria (martedì 14 corr.) di indecenti gazzarre contro la maestra di Travasio, signorina Elisa Fabrice, diffamazioni con condanna da parte del Tribunale di Pordenone, chissà, dimostrate, e nuova querela della maestra contro i calunniatori.

Prima di quel fatto, si era, pur nella Patria letto in parecchi numeri delle traversie dovute soffrire dalla maestra di Vivalto in distretto di Maniago, Maria Munerati. Anche qui querela della maestra e ritrattazione ampia da parte del calunniatore per tema di una... condanna; licenziamento della maestra da parte del Consiglio comunale, non approvato dal Consiglio scolastico; dimostrazioni della popolazione contro la maestra e chiusura della scuola per ordine del Sindaco che sollecita le dimissioni della maestra: prefetto e provveditore di Udine appoggiano la stessa contro l'autorità locale, ma la maestra affronta dalla lotta, amaro e si ritira in famiglia!

Ecco, in poche parole, l'ideale delle due povere maestre. Lontani, noi non sappiamo da quali cause queste persecuzioni siano originate, poiché, generalmente, il torto non è quasi mai da una sola parte... Ma, ad ogni modo, si vera sunt esposita, non possiamo che deplorare questi fatti e augurarci che, in omaggio ai sentimenti gentili e educati delle nostre popolazioni, non abbiano più a ripetersi.

Una cosa poi ci ha colpito ed è l'assenteismo in siffatti casi dell'Unione magistrale nazionale. Lo stesso Paese di ieri, la seconda pagina, parla di discorsi (certo seguito da bicchierate e banchetti, a teaa la mania festaiola degli italiani) del presidente dell'Unione avv. Caratti a... Chieti, Ebbeze, a voi pare che, piuttosto che a Chieti o a Montefalcone o a Nizza, l'opera del presidente fosse richiesta a Vivalto o a Travasio a tutelare, se del caso, due povere maestre. Nulla di tutto questo, a quanto pare; e nemmeno dal Corriere delle Maestre risulta che il capo dell'Unione stasi interessato in proposito.

Che sia proprio un partito praso quello di non occuparsi dei maestri locali? Parrebbe di sì, visto che il presidente briliò anche un anno fa per il suo silenzio quando l'Amministrazione democratica di Udine bollava col nome di rifiuti i maestri della provincia, che concorrevano a Udine. Che magnifico gesto sarebbe stato invece quello di insorgere a protestare in unione dei maestri offesi e calunniati!

Così va il mondo... Comunque, auguriamoci, ripetiamo, che a due fati (per fortuna isolati nel nostro paese) non abbiano seguito e, mercè l'interessamento delle nostre autorità, si trovi modo di comporre la questione e siano risparmiati ulteriori dolori alle povere maestre e discredito alle nostre popolazioni rurali. Specta tora.

A proposito dell'assenteismo dell'U. M. F. lamentato dallo scrittore dell'articolo: anche in un grosso paese in cui fummo tempo fa in occasioni di simpatiche festività, ultimamente legal all'indirizzo dell'U. M. F. Si sarebbero saltati alcuni zelanti insegnanti per nominare direttore didattico uno che non insegna, senza che per questo P. U. fatisse. Sarà vero? N. di R.

Dal Friuli Orientale. CORMONS. — Strascichi elettorali. La gendarmeria di S. Lorenzo di Mossa fa accurati rilievi per attingere materiale di prove contro il parroco di Mossa don Moretti e contro i sacerdoti di Lucinico don Fupich e don Carrara denunciati di essersi recati nelle case di contadini a scrivere sulle schede il nome di mons. Luigi Faidutti, mentre i contadini si trovavano a lavorare nei campi. Anche i preti di qui si dice che abbiano fatto altrettanto; anzi avrebbero addirittura timbrato le schede col nome del candidato clericale, difatti allo spoglio si trovarono 180 schede timbrate.

Sciopero di falegnami. — Dopo di aver presentato, 15 giorni fa, un memoriale ai loro padroni, ove si chiedeva diminuzione di ore di lavoro, abolizione del lavoro a cottimo, aumento di mercede, e parecchie altre cose, senza essere addivenuti finora ad un accordo; gli operai falegnami si posero oggi martedì in sciopero.

GORIZIA. — Consiglio comunale. Dueabili discorsi. — Sotto la presidenza del potentissimo avv. Marani fu tenuta stasera l'annunciata seduta del Consiglio. Il primo agguanto on Bombig, sicuro di interpretare i sentimenti dei suoi colleghi, porse vive felicitazioni al podestà per la sua elezione a deputato, elezione

La rivolta fu poscia rinvenuta nascosta in un esempe del Baibiani.

Disertore friulano che si costituisce. Alle guardie di finanza della brigata Podresca si è costituito il soldato della 71.ª compagnia alpini qui di stanza, che aveva varcato il confine a Pulfero circa 18 giorni fa: certo Madrassi Luigi di Venzone, di professione calzolaio.

S. Vito al Tacliam. — Si tira addosso la pila dell'acqua santa. 21. Ieri il ragazzo Guerino Turian d'anni 9 di Casarsa, recatosi in chiesa si arrampicò sulla pila dell'acqua benedetta per infingervi la dita e fare il segno della Croce.

Mentre si era arrampicato, per un moto brusco, la pila mal salata cedette al peso del corpo del Guerino e cadde sopra di lui. Accorse alcuni fedeli in aiuto del misero ragazzo giacente sotto la pila che si era tirato addosso e lo liberarono.

Lo portarono prima a casa e poi all'ospedale di qui dove venne accolta d'urgenza dopo constatata la frattura complicata del femore sinistro.

Il secondo dei nuovi mercati bovini inaugurati per iniziativa del Municipio di S. Vito, sortì con ottimo esito. Nonostante il periodo critico per le mosche faccende campestri, numerosi furono anche questa volta capi presentati (buoi da macello e da lavoro, vacche e vitelli), e pochissimi i rimasti invenduti. Anzi aumentò il concorso di compratori, specie della provincia di Venezia. I prezzi dei buoi da macello non raggiunsero però l'atezza dello scorso mese, risentendo naturalmente l'attuale calma.

La speciale commissione nominata dal Municipio, destinò i seguenti premi ai compratori del massimo quantitativo dei capi, ed ai mediatori che conclusero il maggior numero di affari: Compratori premiati: 1.º premio Lire 50 a Ravanello Fabio, 2.º L. 30 a Fattore Pietro detto Gorin di Dolo, 3.º L. 20 diviso fra Papaz Luigi di S. Vito e Ramascati fratelli di Pioltola. Mediatori premiati: 1.º premio Novello Luigi, 2.º Santin Giovanni, 3.º Broletto Luigi, 4.º diviso fra Gavino Giacomo e Buainetto, 5.º Busiati Pietro, 6.º Cicuano Luigi, 7.º diviso fra Seccardi Antonio e Fantin.

Ora si spera che il Municipio inizierà, nel tempo più breve, la costruzione della tettoia lungo il muro perimetrale del convento delle monache. Intanto il piano scaricato per i vielli è ormai pronto per il funzionamento. L'erezione della tettoia completerà l'assesso definitivo.

S. Giorgio di Nogaro. — Putifero di donne che provoca un fatto bas m.v.le. Il sig. Eugenio Pitton ci scrive una lettera nella quale, rilevato un putifero avvenuto fra sua moglie e un'altra signora, certa Italia Rossi Scoldi, ci riferisce che, su denuncia del marito di quest'ultima il brigadiere dei carabinieri comandante quella stazione si recò in casa della Pitton e in modo poco cortese la invitò a seguirlo in caserma. Essendosi la signora rifiutata di seguirlo prima del ritorno del marito ch'era assente, per non lasciare incostituiti i bambini e la suocera mal ferma in salute; il brigadiere ve la costrinse ugualmente, martellando in subbuglio tutta la famiglia.

La povera vecchia sofferente avvenne causa la penosa emozione provata; i bambini, strillando, volevano seguire la propria mamma, la quale, essendo al settimo mese di gestazione, pallida e mal reggendosi per lo spavento, dovette seguire il brigadiere fino in caserma. «Io — continua la lettera del marito. — Io rientrai a casa quando mia moglie era già ivi; mi recò anch'io, e, dopo poche spiegazioni, entrambi fummo rilasciati.»

Certo, se i fatti narrati nella lettera, ci sembra che il contegno del brigadiere non sia giustificato, tutto quello strascico della forzosa conduzione in caserma si sarebbe dovuto evitare, perchè assolutamente non richiesto dal caso in sé.

Un altro disertore austriaco. 21. Ieri sera, verso le ore 19, presentavasi ad un ufficiale degli Alpini in distacco a Chiussa forte un soldato del 4.º reggimento Austriaco Kaiser Scidz, a nome Arco Ernesto nativo di Fiume. Egli era in divisa, ma disarmato. Il comandante la Sezione dei Carabinieri Reali di Tolmezzo disse perchè l'Arco fosse accompagnato qui, dove fu presentato al Comandante del Preldio e poscia messo a disposizione dell'Autorità di P. S.

Verrà accompagnato ad Udine. L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usarne non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcolismo. Prof. G. ANTONINI

Cronaca Cittadina

Per la prossima Esposizione. Mostra d'Arte Decorativa Friulana. Comitato delle Signore. Le signore che hanno lo scopo di raccogliere lavori femminili per la Mostra d'Arte Decorativa che avrà luogo nei mesi di agosto e settembre in Udine, si riuniscono buon numero tutti i martedì alle ore 10 e 1/2, in via Grazzano N. 6, Sede del Comitato Esecutivo.

Dal Comitato medesimo hanno potuto ottenere una sala nel locale delle scuole in via Dante, esclusivamente per conto loro. I lavori, prima di venire ammessi alla mostra, dovranno essere esaminati da apposita giuria. Chi vorrà, potrà esporre nelle proprie vetrine.

Ci sarà anche un banco ove tutti gli oggetti esposti potranno essere messi in vendita ed asportati, purchè sostituiti immediatamente da altri oggetti di eguale pregio. Il banco vendite potrà venir rifornito anche in corso d'Esposizione.

Riguardo all'assicurazione degli oggetti esposti, o i lavoratrici faranno da sé, o incaricheranno il Comitato delle signore, che dividerà le spese in proporzione del valore degli oggetti dichiarati per iscritto del proprietario.

Il Comitato spera che le signore e le signorine vorranno esporre i loro lavori, per rendere più interessante la mostra; e qualunque oggetto di buon gusto, di fine esecuzione sarà accettato — sia ricamo in bianco od in colori — pirografe — dipinti — sculture — merletti. Anche gli arredi da chiesa avranno un riparto speciale.

Per animare le concorrenti alla Mostra dei lavori femminili, si bandiranno dei concorsi a premio. La seduta di ieri sera. Sono presenti, della Presidenza: Del Puppo, Vallon, De Pauli, Scoccamaro, Brighelli e Braidotti; del Comitato: Misani, Collavini, Masutti, Dretti, Bisatini, Rigò, Santì, Albini, Gasparini, Battistella, Milanopulo, Dagani, Morelli de Rossi, Calligaris, De Candido, Passalenti, prof. Mantovani, prof. Lesina, Pignat, Filippini, Gorgaccini e Scroscoppi.

Il Presidente prof. Del Puppo da relazione del lavoro fatto dalla Presidenza in ciò che riguarda, circolari, avvisi, regolamenti ecc. Si decise pure di emettere un tipo di francobollo reclame e piccoli cartellini riproduttori il manifesto grande.

Comunica il vivo interessamento delle signore che costituiscono il subcomitato al sono già mosse all'opera con proficuo risultato (v. s.) il cav. De Pauli, vicepresidente, riferisce sul lavoro della commissione finanziaria e spiega come anche questa si è accinta con ardore al non facile compito e che intanto sarà inviata una lettera agli enti che possono contribuire finanziariamente.

Il presidente desidera poi sapere dal comitato se deve questo dare nella stagione della mostra anche qualche spettacolo, avvertendo che si è già comunicato al Municipio questo intendimento.

Massa ai voti la proposta in questo senso dopo ampia discussione, è approvata ad unanimità, per appello nominale. Si procede alla nomina del subcomitato agli spettacoli che rilegge composto: Sodalizio friulano della Stampa, Colle Dionisio, Bisattini G. Giovanni, De Candido Domenico, Aibini Emanuele, Rigò Ettore, Tavassani avv. Erzeta.

Fra gli spettacoli, sappiamo che vi saranno: stagioni d'opera, gara pirotecnica ed altri spettacoli popolari, fra i quali la corsa ciclistica Milano-Udine.

Infine, su proposta Pignat, si decide di fare una mostra speciale delle opere del compianto pittore Masutti: mostra che non soltanto farà rimpiangere con più viva intensità la immatura perdita dell'artista, ma riuscirà — se bene organizzata — una delle maggiori attrattive della mostra.

La rivolta fu poscia rinvenuta nascosta in un esempe del Baibiani. Disertore friulano che si costituisce. Alle guardie di finanza della brigata Podresca si è costituito il soldato della 71.ª compagnia alpini qui di stanza, che aveva varcato il confine a Pulfero circa 18 giorni fa: certo Madrassi Luigi di Venzone, di professione calzolaio.

S. Vito al Tacliam. — Si tira addosso la pila dell'acqua santa. 21. Ieri il ragazzo Guerino Turian d'anni 9 di Casarsa, recatosi in chiesa si arrampicò sulla pila dell'acqua benedetta per infingervi la dita e fare il segno della Croce.

Mentre si era arrampicato, per un moto brusco, la pila mal salata cedette al peso del corpo del Guerino e cadde sopra di lui. Accorse alcuni fedeli in aiuto del misero ragazzo giacente sotto la pila che si era tirato addosso e lo liberarono.

Lo portarono prima a casa e poi all'ospedale di qui dove venne accolta d'urgenza dopo constatata la frattura complicata del femore sinistro.

Il secondo dei nuovi mercati bovini inaugurati per iniziativa del Municipio di S. Vito, sortì con ottimo esito. Nonostante il periodo critico per le mosche faccende campestri, numerosi furono anche questa volta capi presentati (buoi da macello e da lavoro, vacche e vitelli), e pochissimi i rimasti invenduti. Anzi aumentò il concorso di compratori, specie della provincia di Venezia. I prezzi dei buoi da macello non raggiunsero però l'atezza dello scorso mese, risentendo naturalmente l'attuale calma.

La speciale commissione nominata dal Municipio, destinò i seguenti premi ai compratori del massimo quantitativo dei capi, ed ai mediatori che conclusero il maggior numero di affari: Compratori premiati: 1.º premio Lire 50 a Ravanello Fabio, 2.º L. 30 a Fattore Pietro detto Gorin di Dolo, 3.º L. 20 diviso fra Papaz Luigi di S. Vito e Ramascati fratelli di Pioltola. Mediatori premiati: 1.º premio Novello Luigi, 2.º Santin Giovanni, 3.º Broletto Luigi, 4.º diviso fra Gavino Giacomo e Buainetto, 5.º Busiati Pietro, 6.º Cicuano Luigi, 7.º diviso fra Seccardi Antonio e Fantin.

Ora si spera che il Municipio inizierà, nel tempo più breve, la costruzione della tettoia lungo il muro perimetrale del convento delle monache. Intanto il piano scaricato per i vielli è ormai pronto per il funzionamento. L'erezione della tettoia completerà l'assesso definitivo.

SERVIZIO Rapido Postale Settimanale
Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA' **«La Veloce»**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 64,000,000
UDINE - Via Aquileia 24

Società italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura 16

Per il PLATA

Società	Data di partenze	VAPORE	STAZZA		Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
			lorda	netta			
La Vel.	25 Mag.	BRASILE	5270	3358	15.47	Barc. Cad., Las Palm.	18 1/2
N. G. I.	30 »	UMBRIA	5020	3091	15.71	Barc. Tener. Ric Jan. Santos e Montevideo Idem	20
La Vel.	6 Giug.	ARGENTINA	5300	3381	15.09		18 1/2

Per NEW YORK

Società	Data di partenze	VAPORE	STAZZA	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni	
N. G. I.	22 Mag.	SANNIO	9203	5801	14. —	Napoli, Palermo	17
La Vel.	23 »	NORD AMERICA	4985	2482	13.40	Palermo, Napoli	16
»	da Nap. 29 Mag.	CITTA' DI TORINO	4041	2509	13.05	Diretto	16
N. G. I.	» 30 »	COMPANIA	9001	5619	14.32	Diretto	14

Per BRASILE

Società	Data di partenze	VAPORE	STAZZA	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni	
N. G. I.	30 Mag.	UMBRIA	5020	3091	15.71	Barcellona e Tenerife	16, 17

Per l'AMERICA CENTRALE

Società	Data di partenze	VAPORE	STAZZA	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni	
N. G. I.	1 Giug.	CENTRO AMERICA	3521	2294	14.17	Marsiglia, Barc., Ten	26

La Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vito e Cusetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coinidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esecrate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgerai al Rappresentante delle DUE Società **signor Antonio Paretti in Udine**
Via Aquileia 24 Via della Prefettura 16
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi « Navigazione » oppure « La Veloce » Udine
Telefono 2-34. Telefono 2-78

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	16.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19. —	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

Stazione Carnia a Pontebba

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 5. —	7.39	O. 5. —	9.10
D. 7.58	8.51	D. 7.58	9.55
O. 10.35	12. —	O. 10.35	13.39
O. 15.35	16.50	O. 15.35	18.7
D. 17.15	18.7	D. 17.15	19.13
O. 18.10	19.42	O. 18.10	21.20

Stazione Carnia a Udine

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Carnia	PARTENZE da Carnia	ARRIVI a Udine
O. 4.50	6.3	O. 4.50	7.41
D. 9.28	10.10	D. 9.28	11. —
O. 10.20	11.24	O. 10.20	12.44
O. 14.39	15.44	O. 14.39	17.9
D. 18.22	19.2	D. 18.22	19.45
O. 18.39	19.62	O. 18.39	21.25

a Cormons a Trieste

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons	ARRIVI a Trieste
O. 5.45	6.25	O. 5.45	10.38
O. 8. —	8.40	O. 8. —	11.28
M. 15.42	16.32	M. 15.42	19.45
D. 17.25	18. —	D. 17.25	20.35
O. 19.14	19.58	O. 19.14	22.45

a S. Giurgio a Udine

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Giurgio	PARTENZE da S. Giurgio	ARRIVI a Udine
M. 21.5	6.37	M. 21.5	7.32
D. 8.25	10.35	D. 8.25	11.6
M. 8.55	11.51	M. 8.55	12.50
O. 16.25	18.58	O. 16.25	19.42
—	22.20	—	22.58

da S. Giurgio a Trieste

PARTENZE da S. Giurgio	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a S. Giurgio
D. 7. —	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8. —	8.49	M. 9. —	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.36	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21. —	21.46

da S. Giurgio a Portogruaro

PARTENZE da S. Giurgio	ARRIVI a Portogruaro	PARTENZE da Portogruaro	ARRIVI a S. Giurgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14. —
M. 14.1	15.76	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia

PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine	PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9. —
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19. —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	20.5	—	—

Casarsa

PARTENZE da Casarsa	ARRIVI a Udine	PARTENZE da Udine	ARRIVI a Casarsa
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.48
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—	—	D. 20.11	21.30

a Casarsa a Spilimbergo

PARTENZE da Casarsa	ARRIVI a Spilimbergo	PARTENZE da Spilimbergo	ARRIVI a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.59
14.35	15.27	13.10	14. —
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine a Cividale

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale	PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
M. 6.30	7. —	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 14.15	14.43	M. 14.10	14.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20. —	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 - 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 - 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

FRATELLI FORNARA
(ex Agenti della ditta G. Laverini)
Udine - Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
Grande assort. ombrellini ultima novità Primavera 1907
con Desposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fuochi vecchi di qualunque genere di stoffa e tela di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione

Giugolo Francesco
Callista provetto
Piazza terra 16
Via Savorgnana

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Sussignacco

UDINE BERTOGGIO LODOVICO UDINE
Via Mercatovecchio N. 4 e 10

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)
E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43. — Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38. —

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento
Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
Portamonete - Portazigari (vera ombra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouxerie - Camicie da uomo - Coll e damani - Cravatte - Scarpe di gomma.
Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Orario della Tramvia a vapore UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine
R. A. 5. T.	8.12	6.4	7.59
—	6. —	—	7.51
8.30	8.54	10.26	8.76
11.10	11.35	13.7	10.59
15. —	15.20	16.62	15.4
17.5	17.20	—	17.50
18.20	18.35	20.7	17.59
20. —	20.15	—	20.20
—	23.10	23.42 (f)	21.51 (f)

(f) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Operai per cave di pietra
Minatori e cottimisti vengono ricercati
Le offerte e domande d'informazioni sono da inviarsi alla
Kalk - u. Steinbruchs - Generik
schaft Wien, L. Giselstrasse 4.

LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
Cia Senegal Milano.
Corso Romana 40

Liquore Arancio
generoso corroborante
VINO RIGENERATORE e SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA
della fattoria enologica
dell' Avv. LETTERIO SAVOJA da MESSINA

Prodotti premiati alla V. Esposizione Campionaria internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro.
Sottoposti ed approvati dall'esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. 5.00 la bottiglia di 850 centilitri
2.50 490

Franeo di porto in tutto il Regno.
Rivolgere le domande al proprietario
Avv. LETTERIO SAVOJA
MESSINA - Coesa San Giacomo - MESSINA

Malattie degli Occhi
Vizietti della vista
Specialista Dr GAMBARTTO
Via Foscolle n. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5
eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Matrimonio Orfana 25enne, dote 250000, si cerca
rebbe signora di carattere distinto.
Desiderasi possibilmente patrimonio
adeguato senza farne però condizione.
Esclusi anonimi. Ideal Berlino 7.

MOBILI

Serafini Costantino
COSTRUZIONI in LEGNO
Udine, circinvallazione interna fra P. Grazzano e P. Poscolle
Telefono 95.

DENTIFRICI SANI
Rinomati Dentifrici
(PASTA E POLVERE)

VANZETTI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale Milano 1906

SONO FALSIFICATI re manenti della Misce
fabbrica qui centro.

Domande al Premiato Laboratori o chimico farmaceutico **CARLO TARTINI VERONA**
Si vendono ovunque. A richieste si invia gratis

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano
Udine. Tipografia Domenico Del Bianco 1907.

Giovedì
ASSOCIAZIONI
Cronaca
L'auto
facoltà
menti
plinar
pane?
Il sindaco
domenica,
gliare, che
propenza
per limitat
ma che r
glio di Sta
torità am
di emanar
che di t
locale Com
Ora ci
sindaco al
Ripartita
di una im
che tratta
Il vigen
securione
provinciale
decreto 19
risolve una
disponend
possono, c
e dettar no
del suo
Non dis
potere di r
esso mede
vero e pr
persone p
partito qu
festazioni
nuziano,
in gran p
scampanti
trova un i
comunale
prescrive
gano sott
della giu
strativa, l
che figura
pollizia loc
nisi diven
della legge
se non qu
dal prefet
della facol
dell' intern
Stato) di s
parto, « In
alle leggi e
Ora il m
frente alla
sognata di
pane, ma
alla legge
di culto, n
annullare
lizia, il qu
norme per
suono dell
fatto, e pe
figliani, a
quell'uso c
di rito, del
costumanze
Ed infat
terno adott
del cona di
guente tem
sposto dell'
regolament
legge comu
possa revoc
che compst
norme nei
urbana per
suono delle
ore 5, tutta
costitua
della ore
alle funzion
un comune
bitato in p
quali sono
voro per m
rosi e prol
vapore degl
ministrativa

Ol
AF
Lotta
Ebbene,
opera dunqu
Spero
Sia; o
Pot?
L'inglese f
zurri, imperl
gnuala.
Poi —
Poi... sarà
Questa si r
in atto di sff
Non par
sono... e ne s
morire!
Volevo n
mi aveva anc
Quell'oro

Splend